



# MISSIONE

nuovi orizzonti dell'emigrazione



AL DI LA' DI UN REFERENDUM ..... p. 3  
SONO UN RAZZISTA ..... p. 8  
GIOVANI SENZA FRONTIERE ..... p. 10-11

MAGGIO 1974 — N° 4



## SPECIALITA' LITURGICHE

« Missione » mi è giunta graditissima, trovandomi in questo momento tormentato da una crisi di coscienza. Sono completamente disgustato di tutte le innovazioni che continuamente sconvolgono gli uffici liturgici.

Dopo il concilio Vaticano II, non c'è una funzione uguale da una settimana all'altra e ciascuna parrocchia o curato fa a modo suo.

Ho bisogno di gridare forte che non bisogna prendere la legge di Dio alla leggera e nemmeno infischiarne degli ordini del Papa. Leggo spesso gli articoli di Padre Maurice Lelong sulla rubrica dell'« Aurore » e condivido tutte le sue critiche e gli impropri sulla decadenza della Chiesa di Francia ».

S. Le Perray.

La Chiesa cambia. E' divenuto ormai un ritornello. Modifica

il suo modo di pregare, di dare i sacramenti, di organizzarsi. Si sente spesso : « Da noi la messa è speciale ».

M. Lelong se la prende con certi casi che ritiene esagerati, e l'accusa tocca i preti e quelli che stanno un po' più in sù. Sembra che non ci sia più nessuna legge nella chiesa.

Eppure una legge c'è: è la fedeltà al Vangelo di Cristo. Quello non cambia. E' la nostra maniera di viverlo che può modificarsi. E la Chiesa tenta continuamente di farlo entrare nella vita.

Non tutto ciò che è nuovo è sacrosanto, d'accordo, ma non è un motivo per declassare tutto il rinnovamento. Non si tratta di star a guardare la Chiesa come uno spettacolo e rammaricarsi, se non è sempre della stessa edizione. Tutti sono responsabili nella Chiesa, e la si può capire solo se dentro ad essa vediamo la nostra ricerca sincera di Dio e incontriamo quella degli altri.

## I RICORDI CHE RIMANGONO

« Siamo abbonati al giornale da molto tempo, ma ora non siamo più a Parigi. Abitiamo in Italia e ci farebbe piacere ricevere ancora il giornale. Conserviamo molti ricordi della missione di rue de Montreuil : ci siamo sposati là, i nostri figli sono

stati battezzati e hanno ricevuto la prima comunione nella stessa missione ».

C.R. Treviso.

Sulla via del ritorno, affluiscono i ricordi di quello che si lascia. E' un'emigrazione alla rovescia.

E quando una chiesa entra in questi ricordi come il luogo in cui è cominciata la famiglia, in cui si sono compiute le tappe del crescere dei figli, vuol dire che partecipa da vicino alla vita degli uomini. Non è un'evasione. Non tiene nessuno per sé, ma restituisce tutti ad una vita più grande.

## UN EX-ABBONATO DELL'ECO D'ITALIA SCRIVE :

« Con piacere ho ricevuto un numero di 'Missione' e mi sono rallegrato che qualcuno ha pensato anche per noi, qualcuno che certamente con coraggio e altruismo ha dato inizio ad un nuovo periodico, il quale certamente ci darà soddisfazione, poiché eravamo abbandonati completamente dalla Stampa Italiana.

Esprimo la speranza e la certezza che questo nuovo periodico sia di auspicio e di aiuto morale a noi emigrati, che abbiamo molto bisogno di comprenderci ».

C.N. Faulquemont.

'Missione' non è certamente nuovo come periodico, esce già da diversi anni.

E' recente piuttosto l'iniziativa di proporlo agli ex-abbonati dell'Eco d'Italia, che ha cessato le sue pubblicazioni.

Non è un abuso di potere, né un invadere il campo altrui. Vorrebbe solo venire incontro ad una esigenza degli emigrati di sentirsi presi in considerazione come un gruppo etnico, che mantiene la propria fisionomia culturale e spirituale nelle varie regioni in cui è sparso.

E l'occasione è buona per ringraziare tutti coloro, che hanno risposto prontamente all'iniziativa, incoraggiandola caldamente.

A. RINO.

## DIALOGO CON GLI AMICI

Gli articoli, che mi hanno maggiormente interessato nell'ultimo numero di « MISSIONE », sono :

.....

.....

.....

.....

.....

Spedire a « MISSIONE » - 23, rue Jean Goujon - 75008 PARIS  
A coloro, che rispondono, sarà inviato in omaggio un piccolo libro.

SOMMARIO DI

## MISSIONE

n. 4 - Maggio 1974

LETTERE dei lettori .....	2
EDITORIALE: Al di là di un referendum .....	3
DALL'ITALIA E DAL MONDO:	
Sindacalismo italiano ....	4
Gli emigrati: decima nazione d'Europa .....	5
DALLE REGIONI .....	6-7
IL PUNTO: Sono un razzista .....	8
Donne ed emigrazione ....	9
GIOVANI SENZA FRONTIERE .....	10-11
Un popolo in cammino ....	12
Informazioni sociali .....	13

### IMAGES DU MOIS

(per la Lorena)

### QUI, PARIGI

(per la regione parigina)



La redazione del mensile è curata da una équipe italo-francese:

B. GALLO, F. TAGLIABUE,  
A. SIMEONI, G. VERBUNT

Grifismi di L. CASTIGLIONI

Questo numero è distribuito a 10.500 famiglie italiane di PARIGI e BANLIEUE e a 5.500 famiglie italiane della LORENA dalle Missioni Cattoliche Italiane:

23, rue Jean-Goujon, 75008 Paris, Tel. 225.61.84.

46, rue de Montreuil, 75011 Paris, Tel. 307.49.30.

15, rue Gl-Leclerc, 57700 Hayange, Tel. 84.12.72.

e a 1.000 famiglie italiane del NORD dalla Direzione centrale dell'«Associazione AMICI»:

12, r. de Douai, 59450 Sin-le-Noble — Tel. 88.98.17.

Abbonamento ordinario: F 10  
Abbonamento sostenitore: F 15  
Abbonamento da amico: F 20

Parigi: c.c.p. « La Missione »  
6.179-68 Paris

Hayange: c.c.p. « Mission C.I. »  
75.617 Strasbourg

## EDITORIALE

# “AL DI LA’” DI UN REFERENDUM

**C**HE polverone! Per un «NO» o un «SI», l'istituto familiare é stato messo a bersaglio.

Perché tanto chiasso? Ce lo chiediamo, «al di la'» dell'occasione di un referendum, «al di là» del risultato.

Si é che il modello dell'istituto familiare tradizionale risulta fortemente disadattato alla situazione, alla mentalità e alla legislazione di oggi. La donna si é messa a studiare e a lavorare, gli elettrodomestici hanno invaso la casa, l'automobile é diventata popolare, la TV ha avvicinato le quattro parti del mondo, l'industrializzazione é arrivata nel bel mezzo delle stesse campagne.

Tutto un tessuto ambientale e storico ha subito una trasformazione radicale. Il modello di famiglia più o meno patriarcale, corrispondente alla situazione di un tempo, ha finito il suo ruolo.

**D**l fronte alla situazione di oggi e alla mentalità moderna, come si delinea il nuovo tipo di famiglia, su quali VALORI poggerà? come va costruita la nuova casa?

Il primo valore potrebbe sembrare il seguente: «l'intesa fra gli sposi a tutti i costi». Sono cioè loro stessi i due pilastri-maestri per una buona riuscita. Faranno allora attenzione ad evitare screzi, che possono rompere l'intesa. Ci vorrà però molta abnegazione e la persona degli sposi rischierà di essere manipolata e strumentalizzata nel matrimonio stesso.

Preferiamo dunque mettere in rilievo i seguenti valori: accettazione e fiducia reciproca, responsabilità dell'uno e dell'altro, maturazione progressiva, dialogo e confronto, abitudine di prendere insieme delle decisioni, verifica a due di fatti vissuti, per esempio: «Come sono andate quest'anno le vacanze?»

Sono piuttosto questi i valori venuti a galla in occasione della campagna sul referendum e che danno un volto nuovo, più moderno, agli sposi di oggi e di domani, perché corrispondente alla realtà. UOMO e DONNA si ritroveranno più autenticamente al loro posto e nel loro ruolo proprio, complementare. Tutti e due si sentiranno realizzati come PERSONE.

Ne risulterà, nello stesso tempo, una famiglia più aperta. «Il nostro matrimonio non lo vediamo come fatto individuale, ma alla luce di impegni più grandi e radicali che fanno parte della doverosità umana e cristiana»; si esprimono così due giovani sposi, intervistati in proposito.

**Q**UANTI intenderanno continuare ad aggiornare la loro opera a favore della famiglia (legislatori, partiti, enti, chiesa e tutti quanti), avranno rilevato che tutto va puntualizzato in termini di SERVIZIO, di aiuto. Dalla politica all'economia, nessuno scalzerà dal suo posto naturale lo sviluppo armonioso della coppia.

Occorrerà allora rivoluzionare parecchie valutazioni e situazioni, lo stesso fatto dell'emigrazione, fra l'altro; ma rimane questa la lezione di fondo dell'ormai passata campagna per il referendum.

**Livio Bordin.**



### SVIZZERA - GLI EMIGRATI ITALIANI PROTESTANO CONTRO IL BLOCCO DELLE LIRE

Gli italiani in Svizzera organizzano ovunque riunioni, per protestare contro le nuove disposizioni del governo italiano, che consentono di portare con sé, al rientro in patria, soltanto 20 mila lire in banconote italiane.

La manifestazione più violenta ha avuto luogo a Losanna, dove si sono minacciate dimostrazioni davanti ai consolati, se non verranno concesse condizioni più favorevoli di cambio per gli emigrati che rientrano in Italia.

Pensiamo che gli emigrati di Francia condividano lo stesso punto di vista. Mentre i grossi trafficanti di valuta continueranno a speculare allegramente sulla lira, non tocca agli emigrati (e sempre a loro) pagare per tutti.

### ITALIA - PROPOSTO IL VOTO AGLI STRANIERI PER LE AMMINISTRATIVE

Il socialista Minnocci ha presentato a palazzo Madama un disegno di legge, che suona così: « Sono elettori nelle elezioni comunali, provinciali e regionali, anche i cittadini di uno degli Stati membri della comunità economica europea, residenti in Italia da oltre cinque anni ».

Il parlamentare socialista è convinto che l'« emigrato, per poter non essere più solo un emigrato, deve sentirsi accettato e utile nella vita del paese dove si trasferisce, deve sentire che non è soltanto una forza-lavoro, obbligato dalla necessità a passare da un paese all'altro ».

Se il disegno di legge sarà accettato, l'Italia diventerà il paese più « avanzato » in questo campo e gli emigrati italiani potranno a loro volta sperare nella « reciprocità » da parte dei paesi della C.E.E.

## GLI SCIOPERI NON SONO UNO SPORT

Il movimento sindacale, in un rilevante numero di paesi e sempre più incisivamente, sta diventando una forza condizionante nel gioco dei rapporti di forza che si sviluppano all'interno della nazione.

Così sta succedendo anche in Italia, dove il sindacato, superando le divisioni decennali, che lo hanno indebolito mettendolo al servizio delle forze politiche, sta faticosamente emergendo come una forza autonoma, capace, in un futuro non lontano, di condizionare le scelte politiche in favore delle classi lavoratrici.

E' un obiettivo che bisogna perseguire con tenacia e con accortezza, poiché le forze avverse non si risparmiavano di convogliare contro i sindacati le insofferenze di tipo isterico del cosiddetto uomo della strada, perenne « utile idiota » dei fomentatori di disordini.

Il qualunquismo imperante in Italia ed alimentato costantemente dalla evidente mancanza di senso sociale delle classi più agiate, riesce a travisare spesso l'esatta valutazione di un'azione che poggia la sua validità sul collettivo e sul generale. Diventa facile, così, scaricare sulle azioni rivendicative dei lavoratori, che culminano negli scioperi, le colpe, le incapacità, le omissioni di una classe dirigente che non vuol prevedere, ammesso che sappia.

Le tensioni sociali così provocate ricadono su tutta la collettività, a cui si prospetta la possibilità che senza le rivendicazioni dei lavoratori tutto procedrebbe nel migliore dei modi.

### Azione unitaria

Per combattere questa visione distorta di una realtà, che ha altrove responsabilità ben precise, il sindacato conduce una battaglia, anche a livello politico che limiti sempre di più, per quanto questo fatto possa turbare le delicate orecchie di chi vede la società fatta a compartimenti stagni, le possibili speculazioni sull'immaturità del movimento sindacale.

L'unità organica del movimento sindacale e certe rivendicazioni che chiedono la redistribuzione del reddito all'interno del nostro paese sono le linee conduttrici di una azione, che metterà sempre più il sindacato in condizione di essere un interlocutore indispensabile.

Sul primo punto, il cammino è sicuro anche se lento, cosparsa di ostacoli

messi su da chi vede l'unità sindacale come il fumo negli occhi

Questa volta però l'unità sindacale passa attraverso gli organismi di base, dove un'azione di disturbo non è altrettanto semplice da condurre. La base sindacale rimane la più convinta e tenace guardiana di quanto è stato deciso anche ai vertici.

La sua vigilanza rende ipotetico un capovolgimento del fronte ed è destinata a spazzare via le remore ed i rinvii creati ed alimentati da chi vive e approfitta della divisione sindacale.

### Per una maggiore giustizia

L'unità, che si spera di realizzare entro il '77, è il punto base di un nuovo sindacato. Ma già da adesso, anzi da qualche anno, i sindacati stanno portando avanti una politica di ampio respiro sociale. Partendo dalle riforme, ormai famose e non ancora realizzate per la evidente cattiva volontà dei gestori della cosa pubblica, si è giunti ad una azione che ha visto i sindacati, nel quadro dei rinnovi dei contratti collettivi, chiedere determinati interventi alle imprese nel campo degli investimenti e della creazione dei posti di lavoro.

Se si pensa che questo dovrebbe essere di norma cura di una politica economica fissata dagli organi dello stato, vediamo quanto percorso sia stato fatto dai sindacati per colmare un vuoto, che con il passare del tempo mostra tutta la sua gravità. In questo modo il sindacato ha dato una risposta pratica a quanti lo accusano di guardare solo ad interessi di alcune frange di lavoratori.

Dando il suo contributo ad un più armonico sviluppo del paese, contribuisce ad un benessere collettivo, altrimenti visto ed impostato, a fronte di quello che per anni ha permesso ad una classe dirigente di parlare di miracolo economico.

L'azione sindacale in questo campo è una prova di coscienza e di maturazione, che consente di dimostrare a tutti che i lavoratori, seppure lontani da situazioni economiche privilegiate, sanno battersi non solo per il proprio salario, ma anche per quello altrui, e cioè li autorizza ad intervenire sempre di più come attori di primo piano nella realizzazione di un certo tipo di società, che vogliono più giusta e più libera.

A.L. SOLLINGER.

# GLI EMIGRATI : DECIMA NAZIONE D'EUROPA

Gli emigrati nella Comunità Europea sono già un immenso popolo. Non è difficile contarli. Pur escludendo i « clandestini », si raggiunge facilmente la cifra di 10 milioni. (Ma sono 14 milioni, se si includono anche gli emigrati di quelle nazioni europee, che non appartengono al Mercato Comune). **Di essi 6 milioni sono lavoratori attivi e rappresentano quindi almeno il 10 % della popolazione attiva europea.**

Si tratta di una massa enorme di lavoratori, che da sola potrebbe essere considerata come una decima nazione nell'« Europa dei nove »; anzi una nazione che, per numero di « cittadini », si troverebbe al sesto posto tra i popoli della Comunità europea, venendo prima del Belgio, della Danimarca, dell'Irlanda e del Lussemburgo.

## HANNO COSTRUITO L'EUROPA

Da chi è formata questa incredibile « nazione » ?

Anzitutto dai milioni di italiani, spagnoli, portoghesi e jugoslavi, che nell'immediato dopoguerra hanno abbandonato le loro terre alla ricerca di un lavoro meglio remunerato. L'Europa era ancora prostrata dall'immane conflitto e questi emigrati furono gli artefici della sua rinascita industriale.

E poi dagli altri milioni di braccia, che, in un secondo momento, i continenti extra-europei riversarono sull'Europa occidentale: dal Maghreb e dall'Africa nera verso la Francia, dall'India, dal Pakistan e dalla Giamaica verso l'Inghilterra, dalla Turchia verso la Germania.

**Grazie a questo afflusso di forze nuove, ricevute senza alcuna spesa e pagate sottoprezzo, le nazioni occidentali rifiorirono rapidamente.** L'economia ricevette nuovo vigore. I salari sempre più elevati, recla-



Gli emigrati di tutta Europa si avviano a divenire « nazione ».

mati dalle maestranze locali, furono facilmente riassorbiti a spese dei nuovi arrivati.

Gli emigrati infatti, bisognosi di lavoro e poco o nulla protetti dai loro governi, si trovarono per lunghi anni senza potere contrattuale di fronte ai datori di lavoro e furono obbligati ad accettare un qualsiasi impiego a qualsiasi prezzo.

## UNA COSCIENZA NUOVA

Da qualche anno, però, la situazione sta cambiando. La grande « nazione » degli emigrati europei sta prendendo coscienza della propria forza e del valore insostituibile del proprio lavoro.

Manifestazioni di ogni genere (scioperi, sfilate, occupazioni di luoghi pubblici) hanno dimostrato che gli emigrati non sono più disposti ad accettare gli arbitrî amministrativi e polizieschi. E l'impegno sempre più cosciente nelle lotte promosse dalla classe operaia rivela che essi non sopportano più di rimanere l'ultima ruota della macchina produttrice.

**Oggi stesso, nonostante la crisi crescente e le minacce di licenziamenti, da un capo all'altro dei paesi della Comunità Europea non risuona che uno slogan: « A lavoro uguale, salario uguale ».**

Scopriamo in tutte queste manifestazioni i segni premonitori di una coscienza nuova, che si va facendo strada. La durezza delle difficoltà, l'uguaglianza dei problemi da risolvere e la ricerca di una elementare dignità creano un sentimento di unità fra gli emigrati di tutte le razze di tutta l'Europa.

**Ci troviamo di fronte al risveglio di una « massa », che rischia davvero di divenire « nazione ». Oggi rivendica i diritti sindacali, domani esigerà quelli civili e politici.**

Più presto sorgerà questa « nazione », più avremo da rallegrarci. Perché ciò significherebbe la realizzazione di quegli inalienabili ideali, che da secoli ormai si proclamano invano: la libertà, l'uguaglianza, la fraternità.

**Benito GALLO.**



## **UNA « CAMPAGNA PRESIDENZIALE SIMBOLICA » PER GLI IMMIGRATI.**

Il comitato di sostegno e di difesa della vita e dei diritti degli immigrati ha annunciato che, parallelamente alla campagna ufficiale per l'elezione del Presidente, avrà luogo una « campagna presidenziale simbolica » per i lavoratori stranieri.

Ci sarà un candidato unico, immigrato. La « campagna » si svolgerà nei quartieri abitati da immigrati. Sarà accompagnata da manifesti, proiezioni di films e rappresentazioni teatrali.

**Un responsabile del comitato dichiara: « Evidentemente non chiediamo la presidenza della Repubblica, ma una carta di lavoro e di soggiorno per non essere sfruttati ».**

## **NON PAGATE TROPPE MULTE : PRESTO CI SARA' L'AMNISTIA !**

Per tradizione ormai, ad ogni elezione di un Presidente, segue l'amnistia. E' questo uno degli aspetti più importanti dell'avvenimento, almeno per gli stranieri.

Ma anche i francesi attendono con ansia questa data. In quell'occasione, infatti, verranno perdonate oltre 10 milioni di multe, dovute a contravvenzioni stradali e ad infrazione ai divieti di sosta.

L'amnistia sarà certamente promulgata all'inizio del prossimo mese di giugno. Il « Service des amendes », che attualmente sta ancora distribuendo le contravvenzioni del 1971, si vedrà liberato da un enorme lavoro.

**Ma più felici saranno i cittadini, almeno quelli che - poco**

**zelanti - non si sono precipitati troppo presto a pagare le contravvenzioni.**

## **PIU' DI 90.000 ITALIANI HANNO ASSUNTO LA NAZIONALITA' FRANCESE IN DIECI ANNI.**

Secondo il bollettino settimanale del ministero del Lavoro, dal 1962 al 1972 più di 300.000 stranieri si sono naturalizzati. Un terzo di essi sono minorenni; fra gli adulti, il 42 % sono uomini e il 24 % donne.

Due gruppi si trovano nettamente in testa nel fenomeno della naturalizzazione: gli italiani (94.284), cioè il 31 % del totale, e gli spagnoli (82.766).

Il numero degli italiani, che si naturalizzano, si mantiene su cifre costanti. Sono in aumento invece gli spagnoli, i marocchini e i portoghesi; questi ultimi rivelano tuttavia una certa esitazione ad assumere la nazionalità francese.

I principali dipartimenti, in cui risiedono i naturalizzati, sono quelli con forte concentrazione di immigrati: regione parigina,

Midi mediterraneo, Rhône-Alpes, Lorena, Tolosa e Montpellier; in particolare gli italiani nel Midi e gli spagnoli nel Sud-Ouest.

Infine un'altra osservazione interessante: gli adulti, che si naturalizzano, sono spesso celibi (17 %), ma soprattutto uomini sposati con donne francesi (dal 35 al 40 %).

**Sono ormai lontani i tempi, in cui la naturalizzazione passava quasi per un tradimento nei confronti della madre patria. Tuttavia ci auguriamo che quanti abbandonano la propria nazionalità, non perdano per questo la ricchezza della cultura di origine.**

## **ESSONNE (91)**

### **A EPINAY-SOUS-SENART GLI STRANIERI SONO IL 55 % DELLA POPOLAZIONE**

A Epinay-sous-Sénart, città distesa ai bordi di una deliziosa foresta, il 55 % della popolazione è costituito da stranieri. I suoi abitanti sono aumentati rapidamente negli ultimi anni, quando il rinnovamento di Parigi ha cacciato migliaia di cittadini dal 13° e 15° circondario.

Numerose sono le famiglie portoghesi e magrebine. Tuttavia la città gode di una invidiabile tranquillità.

**Il fatto smentisce le previsioni di quei sociologi, i quali ritengono che il 12 % di immigrati sarebbe il livello limite, oltre il quale si scatenerebbero le reazioni razziste.**



Presto un regalo per ogni autista: l'amnistia.

### **Strasburgo : Il proprietario di un bar rifiutava di servire i neri**

L'associazione per i diritti dell'uomo interviene e fa colpire con una forte multa il proprietario del bar.

**Ottima questa nuova coscienza contro il vecchio pregiudizio razzista.**

### **Il lavoro è una merce che si offre a chi dà di più**

Il dipartimento della Mosella mancherebbe di mano d'opera.

I frontalieri vanno sempre più verso il Lussemburgo e la Germania: 14.000. Il Governo faciliterebbe dei crediti eccezionali per irrobustire l'industria locale e rialzare i salari per renderli competitivi.

**Il lavoratore si accorge di avere in mano un'arma preziosa.**

### **La lotta per la protezione dell'ambiente non è una moda**

L'università di Metz ha compiuto una scelta di specializzazione.

Venti insegnanti e tecnici e 400 studenti decidono di seguire dei corsi all'istituto europeo di Ecologia per la protezione dell'ambiente. I nuovi scienziati si sono già messi al lavoro nei laboratori appena ultimati.

### **La società delle scienze mediche della Mosella ha organizzato delle giornate di studio. Uno dei temi: la patologia dell'immigrazione**

Il professor Gentilini, della facoltà di medicina della Pitié-Salpêtrière, riferendosi all'immigrazione, dice:

« L'immigrato non è patologicamente pericoloso per noi, ma noi siamo pericolosi per lui.

L'immagine del lavoratore di altri paesi, che viene a portarci la malattia, è falsa da un punto di vista medico.

Invece, soprattutto per le condizioni di lavoro e di vita, che noi imponiamo agli emigrati, lo stato sanitario originale e l'equilibrio psicologico vengono disturbati profondamente ».

### **« Non ti domando il tuo nome nè la tua razza, ma qual è la tua sofferenza »**

(Pasteur)

Il professore Gentilini, sempre parlando del fenomeno migratorio, disse:

« La migrazione è la conseguenza di un ingranaggio ineluttabile: il sottosviluppo e la povertà.

Non si potrà risolvere e migliorare la situazione medica dei migranti, se non si rivede il contesto sociale e psicologico dell'ambiente, che accoglie il migrante ».

Il migrante è il Magrebino, l'Africano nero, l'Antillese, che sbarca a Parigi ?

Il professore Gentilini ha sorriso: « Per alcuni, il migrante è essenzialmente colui, il cui colore della pelle non è del tutto simile alla sua. Per altri, è colui che viene da un'altra nazione. Abbiamo semplicemente dimenticato che il « transplanté », soprattutto negli strati semplici della popolazione, è ugualmente un migrante.

Immaginate un uomo della Creuse, che cerca lavoro a Parigi. Avrà anche lui dei problemi di adattamento, anche se non saranno così complessi ».

In materia d'immigrazione, si parla frequentemente di un limite da non superare. I sociologi constatano che se i migranti superano il 10 % della popolazione totale, l'assimilazione è delicata.

« Vi è nell'uomo — sospira il professor Gentilini — un riflesso automatico. Appena egli ha l'impressione che lo straniero gli prende una parte del suo territorio, ha una reazione di difesa e di rifiuto.

Immaginiamo che fra qualche anno diventiamo noi stessi questi migranti! **Se le condizioni economiche ci obbligassero a cercare lavoro al di là del Mediterraneo, ammetteremmo di essere trattati come è oggi trattato da noi l'Africano ? ».**

### **Il « foyer » socioculturale di Serémange ha consacrato una settimana per gli immigrati**

Questo soggetto appassionante e complesso non ha mancato di suscitare un vivo interesse da parte di un pubblico molto vario, sollecito di informarsi e di prendere in considerazione i differenti problemi dei migranti, che vengono a inserirsi nella regione.

Il « foyer » non ha risparmiato i suoi sforzi, per organizzare le varie manifestazioni iscritte nel programma. Si è iniziato con una esposizione molto interessante sugli immigrati. Le numerose fotografie illustravano perfettamente le condizioni di vita e il coraggio esemplare di queste famiglie, che a prezzo di grandi sacrifici tantano di integrarsi in una società che è loro sovente ostile.

L'animatore permanente del « foyer socioculturel » ha scelto il film: « Etrange étranger » realizzato da giornalisti dell'O.R.T.F. per animare un dibattito, che riuniva un buon numero di persone.

Sono state sollevate numerose questioni, tanto sulle condizioni di vita come sul piano sociale e professionale.

**Gianpaolo FRAZZANI.**



# SONO UN RAZZISTA

che lo lasciarono mezzo morto. Passo' un prete, e non fece nulla. Passo' un praticante e non gli bado'. Passo' un samaritano. (I samaritani erano diprezati dagli altri come i nordafricani in Francia). Si prese cura della vittima.

## UNA STORIA DI TUTTI I TEMPI

E' successo a Gennevilliers, città della regione parigina, dove gli immigrati sono quasi altrettanti che i francesi. Una vettura brucia. Cinquanta persone stanno a guardare. Passa un algerino. Gli si dice che nella vettura in fiamme vi sono dei bambini. Si precipita nel fuoco e si brucia le braccia. Nessuno lo aiuta. L'algerino, disperato, grida ai presenti: « Schifosi! » Alcuni gli rispondono: « Che vieni a fare qui, tu, sporco arabo? ».

**Questa storia, accaduta il 22 febbraio 1974, ricorda una storia avvenuta nell'anno 29, in Palestina.** Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico. Lungo la strada fu assalito da briganti,

## HO VERGOGNA DELLA GENTE

Sto diventando razzista. Razzista contro tutte quelle persone, che dicono di non essere razziste, ma

- tollerano che si dica ogni sorta di male contro gli algerini;
- guardano la pagliuzza nell'occhio dell'altro e dimenticano la trave, che è nel loro occhio;
- pensano che si puo' essere cristiano e giudicarsi superiore agli altri;
- non fanno nulla perché ci sia un po' più di giustizia e preferiscono non comprometersi con i disprezzati.

C'è da divenir razzisti a vedere tanta vigliaccheria nella gente, ad aver amici che si dicono cristiani e non fanno che criticare gli altri.

Io divengo razzista contro tutta questa gente, che mangia ogni giorno a sazietà, che non ha bisogno di andare a lavorare sotto un altro sole, che non è costretta ad occupare i posti che i francesi non accettano più, perché sono troppo « sporchi », troppo pericolosi o poco pagati...

Se il lavoro è pericoloso, lo è anche per un portoghese; se è mal pagato, lo è anche per un turco; se è sporco, lo è anche per un nero; se è un lavoro disprezzato, lo è anche per un algerino...

**Non venite a dirmi che una nazione, la quale accetta tutto questo come la cosa più naturale del mondo, è una nazione cristiana.** E' una nazione razzista. Ed anche noi lo siamo. Anch'io sono responsabile di questo razzismo.

## LA VERA SPORCIZIA

Un giorno, si adatto' una vecchia officina ad alloggio per 180 africani. Vi era posto solo per 60, ma si diceva: « Gli africani amano accatastarsi ». Il robinetto d'acqua (per tutti) era a 100 metri, fuori, nel fango. Si diceva: « Già tanto, sono sporchi ».

Gli africani dovettero accettare e, come era prevedibile, erano accatastati e divennero sporchi. La gente sussurrava: « Vi avevamo detto che amano accatastarsi e che sono sporchi... ».

**Io mi domando chi sono i veri « sporchi ».** A coloro, che rimproverano gli altri di esserlo (« sporco arabo »), io darei il primo premio di sporcizia.

**Gilles VERBUNT.**



Se un lavoro è disprezzato, lo è anche per un algerino...



## Risiedono a Parigi 346.000 stranieri, tra cui 20.000 italiani

La Prefettura di polizia comunica che risiedono a Parigi 346.000 stranieri, ripartiti in 101 nazionalità, di cui le principali sono le seguenti: 67.018 algerini, 59.190 spagnoli, 44.872 portoghesi, 30.931 tunisini, 20.821 marocchini, 20.071 italiani e 19.671 jugoslavi.

In totale, nel corso dell'anno passato, si sono installati a Parigi 18.902 stranieri, che hanno trovato lavoro soprattutto nei servizi domestici (3.032), ma anche nell'edilizia (1.781) e nell'industria meccanica (1.054).

Il numero degli stranieri disoccupati si eleva a 2.505, di cui 553 algerini, 122 marocchini, 319 tunisini, 474 oriundi dell'Africa nera, 254 spagnoli, 137 italiani, 119 jugoslavi e 72 portoghesi.

**Se si tien conto della continua diminuzione della popolazione parigina, caduta a 2.466.000 abitanti, gli stranieri rappresentano il 14,3 % dell'insieme: un grande « popolo », che rende innumerevoli servizi e che ha quindi diritto alla riconoscenza dell'intera città.**

### Alla régie Renault: Corsi di lingua francese per immigrati

La Régie Renault è una delle imprese più note agli immigrati. Questi infatti sono ben 21.500 su un totale di 97.000 persone.

Essa si sta portando all'avanguardia anche per l'impegno nel campo della formazione professionale. Per l'anno 1974, ha destinato la somma di 95 milioni di frs alla promozione e al perfezionamento dei suoi lavoratori, per un totale di due milioni di ore di formazione.

Molto apprezzati sono pure i corsi di iniziazione alla lingua francese per i lavoratori immigrati. Se essi accettano volontariamente di seguire per due

# QUI, PARIGI



trimestri i corsi al di fuori delle ore di lavoro, possono poi per altri tre trimestri includerli nel tempo di lavoro. Per il 1974 sono previsti 800 partecipanti.

**Questa collaborazione tra scuola e lavoro è una delle iniziative più originali, che non tarderà a dare buoni frutti per tutti.**

### MARLY-LE-ROI: COLLOQUIO SULL'EDUCAZIONE E LA SCUOLA DEI BAMBINI IMMIGRATI.

Ha avuto luogo il mese scorso, per iniziativa del « Centre de liaison des éducateurs contre les préjugés sociaux ».

Principali problemi affrontati: le condizioni di vita dei bambini, che sono troppo spesso deplorabili; l'accoglienza che esige, nel nuovo ambiente di vita del fanciullo, la presenza di animatori qualificati, l'intervento vigile degli organismi che si consacrano alle attività extra-scolastiche e l'intensificazione delle relazioni degli insegnanti, educatori e genitori francesi con le famiglie immigrate.

Altra questione: il bambino e la scuola. Per l'insegnamento elementare del francese sono state create « classi sperimentali di iniziazione per bambini stranieri ». Occorre potenziarle, trovare nuove formule, occuparsi anche dei ragazzi che giungono in Francia fra i 12 e i 16 anni di età.

Si è chiesto anche che i ragazzi intelligenti e dotati non vengano relegati nelle classi

inferiori al loro livello, che ci si preoccupi della formazione professionale, che i maestri destinati agli immigrati abbiano una vera qualifica.

**Infine si è sottolineato come obiettivo primordiale « la preservazione del contesto culturale, sociale, religioso, etnico proprio ad ogni gruppo di bambini...; il fanciullo migrante è, per natura, un bambino bilingue e il bilinguismo è per lui una necessità ».**

### PIERRE BLOCH PROPONE UN SEGRETARIATO DI STATO ALL'IMMIGRAZIONE.

Si è tenuto alla fine di marzo il 30° congresso della LICA (Lega internazionale contro il razzismo e l'antisemitismo), associazione non legata ad alcun partito politico né a particolari confessioni religiose.

Il suo presidente, M. Pierre Bloch, ha chiesto la creazione di un Segretariato di Stato all'immigrazione, con l'incarico di prendere le misure sociali adatte a favore degli immigrati, che rappresentano ormai il 10 % della popolazione in Francia.

Inoltre, durante l'attuale campagna per le elezioni presidenziali, la LICA si propone di sorvegliare oratori e candidati, affinché nessuno usi l'arma della xenofobia, del razzismo o dell'antisemitismo a scopi elettorali.

**Invitiamo i nostri lettori ad appoggiare queste iniziative, che promuovono coraggiosamente una fraternità civile e umana.**

# PARIGI - TAVOLA ROTONDA

Vi sono italiani a Parigi? Le statistiche ufficiali parlano di oltre 20.000 in città e di più di 100.000 nella regione parigina. Tuttavia i nostri connazionali, generalmente ben inseriti nel loro ambiente di vita e di lavoro, quasi non si fanno notare e danno quindi l'impressione di « cittadini senza problemi ».

Eppure i problemi esistono e come. Essi sono stati messi a nudo nella « Tavola rotonda », che si è tenuta al 23 rue Jean Goujon lo scorso 27 marzo e che avrà un seguito in altri incontri di persone interessate all'attualità dell'emigrazione.

## UNA EMIGRAZIONE ATTIVA.

Il dott. Piero Formica ebbe il compito di focalizzare la situazione. In Francia vivono 650.000 italiani. **Di essi il 40 % è costituito da persone « attive » (mentre in Italia la popolazione attiva raggiunge solo il 35 % del totale).** Si tratta dunque di una collettività assai viva ed utile al paese, che ci ospita.

Gli italiani sono soprattutto presenti nei settori più faticosi, che non richiedono specializzazione. I « quadri » sono poco numerosi. Prevalgono gli operai e, tra questi, la manodopera

generica. Secondo le statistiche 1972, i nostri connazionali sono ripartiti nel modo seguente: edilizia e lavori pubblici 32 %, commercio non alimentare 19 %, industrie meccaniche ed elettriche 14 %, agricoltura e foresta 4 %, tessili 3 %, ecc.

**I problemi, che essi devono affrontare, sono molteplici.** Sperimentano quotidianamente in loco la carenza della formazione professionale, l'esosità dei contributi, la mancanza di protezione per i loro risparmi, la precarietà dell'occupazione.

E, nei confronti della madre patria, lamentano la lentezza della burocrazia e l'insufficienza degli uffici di assistenza. Il governo italiano continua purtroppo a vedere l'emigrazione come una valvola di sicurezza e come una fonte cospicua di introiti (rimesse) e non si rende conto che **si tratta di una politica disastrosa, che compromette il potenziale produttivo della nazione.**

## LA CULTURA ITALIANA

Questa stessa visione politica, mirante a disfarsi degli emigrati favorendo la loro integrazione all'estero, ha i suoi riflessi negativi nel campo della scuola e

della cultura. Il tema fu messo a punto dal dott. Saverio Valente, presidente del Comitato dei genitori della Scuola Elementare Italiana.

## Gli emigrati sono spesso le forze migliori di una nazione.

Sono uomini animati da una potente volontà di riuscire, capaci di rompere il cerchio della miseria, coraggiosi fino ad affrontare i rischi di una vita nuova.

Essi potrebbero essere all'estero i migliori « ambasciatori » dell'Italia, favorendo la diffusione della nostra cultura, incrementando gli scambi economici, rilanciando il turismo.

Ma questa prospettiva non è mai stata nei calcoli dei politici italiani. Prima hanno inviato gli emigrati allo sbaraglio, senza cultura e senza formazione professionale. Ora li vorrebbero veder « integrati » nel paese che li accoglie, senza riflettere che una società non « integra » se non coloro che sono pari ai suoi cittadini per cultura e per tradizione.

## Il Ministero degli Esteri ha una « politica culturale » per gli emigrati italiani? Non si direbbe.

Ha aumentato i fondi per gli « Istituti culturali » (rivolti agli stranieri) e per i corsi di lingua italiana, ma le scuole italiane all'estero continuano a languire e non raggiungono il 15 % dei figli degli emigrati.

Gli stessi edifici scolastici, messi a disposizione della collettività italiana di Parigi, non sono affatto all'altezza di una dignitosa presenza della cultura italiana.

## Le associazioni italiane

Le Associazioni sono l'unico mezzo di formazione e di partecipazione qualificata, che gli emigrati hanno a loro disposizione. Per mezzo loro — ha affermato il direttore nazionale



Parigi di ieri: Place de la Concorde.

# SULL'EMIGRAZIONE ITALIANA

delle ACLI in Francia, Aldo Bechi — gli emigrati dovrebbero avere la possibilità di prendere in mano il proprio destino, come persone mature e responsabili.

Ma, anche in questo settore, le cose non vanno eccessivamente bene, causa la mancanza di un sostegno politico e finanziario. Da una parte, le Associazioni languiscono per scarsità di fondi, dall'altra le Associazioni ufficiali (il C.C.I.E. e il C.C.C.) sono bloccate dal fatto di essere organismi puramente consultivi, senza alcun potere decisionale.

**E così' gli emigrati, che reclamano il diritto di intervenire nelle cose che li riguardano, si vedono sempre imporre le decisioni dall'alto.** Hanno l'impressione di essere « giocati » (vedi il problema del voto all'estero, vedi la conferenza nazionale dell'emigrazione).

Ma fino a quando sopporteranno questo stato di cose?

L'attuale situazione — ha fermato Angelo Zambon, delegato delle Associazioni regionali e membro del C.C.I.E. — è dovuta in gran parte alla volontà assimilatrice della Francia, che ha sistematicamente decapitato l'emigrazione dei suoi elementi migliori. Comunque, è un errore piangere o imprecare sul passato, pieno di sofferenza e spesso drammatico. Bisogna guardare all'avvenire. **E l'avvenire, per gli emigrati, è l'Europa.** Esiste ormai tutta una serie di norme, che stabiliscono la parità di diritti fra lavoratori comunitari. Occorre l'impegno di farle applicare, a tutti i livelli: politici, sociali, economici.

Talvolta è difficile ottenere l'adempimento di un diritto e, in parte, dipende dalla disunione e dalla sconnessione existen-

te fra diversi gruppi di emigrati, i quali, ingenuamente, si richiamano a filosofie o a schemi partitici, che non si possono calare disinvoltamente nella vita quotidiana all'estero.

**Il solo schema valido da sviluppare, per prendere coscienza della realtà in cui si vive, è quello dell'unione.**

All'estero, l'italiano non ha la possibilità di esercitare tutti i suoi diritti di cittadino; ne esercita altri nel Paese di accoglienza. Sotto questo aspetto, egli vive nella storia come un fatto nuovo, come cittadino di quella più grande Patria che sarà l'Europa.

Una buona politica è quella di aiutare lo sviluppo di questa realtà, e se partito ci deve essere, sarà il partito « dell'emigrazione », perchè i problemi sono identici per tutti, e debbono essere affrontati con le Autorità del Paese di origine e con quelle del Paese di accoglienza.

I risultati saranno certamente migliori di quelli, che abbiamo raggiunto nel passato; lo testimoniano altri gruppi etnici i quali, sorretti da una politica più avveduta, hanno ottenuto in breve tempo ciò che noi, italiani si reclamava da lunghissimi anni.

## A CIASCUNO LE PROPRIE RESPONSABILITA'

Il dibattito, che ne è seguito, è stato ampio e vario. Gli interventi hanno ribadito i principi generali: l'emigrazione deve sparire come imposizione sociale, per divenire libera scelta; il governo deve cambiare la miopia delle proprie prospettive: l'emigrazione è una perdita, non un vantaggio; gli emigrati, con i loro sacrifici, hanno acquisito un ampio diritto ad essere ri-

spettati e non devono solo essere sfruttati: vedi decapitazione delle rimesse in occasione delle prossime vacanze e molte altre cose.

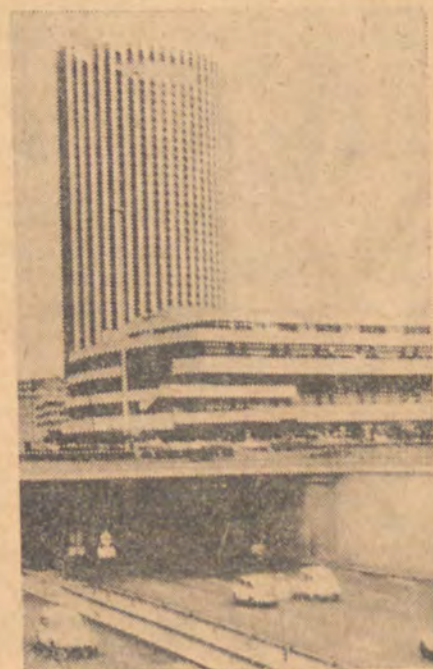
Altri hanno sollevato i problemi della Comunità Europea: occorre far valere i diritti, che ci sono stati riconosciuti a parole; bisogna portare avanti la politica di aiuto alle regioni depresse, creando lavoro ove esistono braccia disponibili.

**Tutti hanno trovato positivo il fatto che molte persone si siano incontrate, per discutere i propri problemi. Occorre continuare, si è detto, e anche agire.**

Ci ritroveremo ancora. Dai problemi generali scenderemo a quelli concreti. Avremo la sola ambizione di sentirci uniti, di acquistare una voce, di costituire una forza.

Finora, altri hanno sempre parlato per noi. Ma anche noi reclamiamo qualche diritto: quello di parola, almeno.

B.G.



La nuova Parigi: Palazzo dei Congressi

## Colonie estive per bambini italiani

Come negli anni precedenti, anche per il 1974 il Co.As.It. di Parigi è stato incaricato dal Consolato Generale di curare l'organizzazione delle colonie estive, al mare o in montagna, in Italia.

Gli oneri relativi al soggiorno in colonia sono a carico del Ministero degli Affari Esteri, direzione generale dell'emigrazione. Le famiglie dovranno partecipare alle spese di viaggio, di accompagnamento e di assicurazione.

**Le quote di partecipazione** saranno quindi di 150 frs per i bambini, che hanno diritto al « bon d'aide aux vacances collectives » da richiedere alla Caisse d'Allocations Familiales francese; per i bambini, che non hanno diritto al « bon de vacances », la quota sarà invece di frs 300. (Ma il Comitato terrà conto della situazione delle famiglie in disagiate condizioni economiche per l'esenzione dal pagamento della quota di partecipazione).

Vi possono partecipare i bambini di ambo i sessi, che abbiano compiuto i **6 anni** e non superato i **12 anni**.

**Le colonie disponibili sono due:** MONTEMONACO (Ascoli Piceno), colonia di montagna, dal 14 luglio al 9 agosto; CESENATICO (Forlì), colonia al mare, dall'11 luglio al 6 agosto.

I posti sono limitati e verranno assegnati alle famiglie, che per prime avranno completata la documentazione.

**Percio' chi è interessato, scriva subito al seguente indirizzo: Co.As.It - 32, place St. Ferdinand 75017 PARIS (Tél.: 754.37.02).**

## Referendum popolare 12-13 maggio 1974

Il Referendum popolare per l'abrogazione della legge 1° dicembre 1970, n. 898, che disciplina i casi di scioglimento di matrimonio, avrà luogo nei giorni 12 e 13 maggio. (Lunedì 13 maggio i seggi elettorali rimarranno aperti sino alle ore 20).

Possono votare tutti i cittadini di 21 anni compiuti, in possesso dei diritti civili, che figurano iscritti nelle liste elettorali del Comune di nascita oppure di quello nelle cui liste risultano o risultavano iscritti all'atto della partenza dall'Italia.

Le agevolazioni di viaggio prevedono a favore degli italiani residenti all'estero la gratuità del viaggio ferroviario andata-ritorno in seconda classe sul percorso italiano e per i viaggi via mare da e per tutte le isole del territorio nazionale. La riduzione è del 70 % per i viaggi in prima classe. La riduzione sugli aerei « ALITALIA » è del 30 %.

I biglietti di andata sono rilasciati dal 1° al 13 maggio (ore

14); quelli di ritorno sono validi dal 12 al 31 maggio.

Per ottenere il biglietto di andata con le suddette agevolazioni, occorre presentare i seguenti documenti: passaporto o altro documento equipollente; cartolina-avviso del proprio comune, oppure certificato elettorale, oppure dichiarazione dell'Autorità Consolare.

Per il viaggio di ritorno, l'electore deve esibire alla stazione di partenza il certificato elettorale timbrato dal seggio presso il quale ha votato.

## Nuove disposizioni valutarie italiane

Con un provvedimento del 9.3.1974, sono entrate in vigore nuove norme valutarie per coloro che si recano in Italia o che partono dall'Italia.

Le persone residenti o non residenti, che entrano o escono dal territorio italiano, potranno portare con sé biglietti fino ad un massimo di lire 20.000 a testa. Quelle che entrano, oltre alle 20.000 lire, potranno portare altre somme di denaro in valuta estera, che saranno cambiate in lire in Italia.

Le persone residenti in Italia, che escono dal territorio nazionale, oltre a 20.000 lire ciascuna, potranno acquistare in Italia e portare all'estero valuta estera fino ad un massimo corrispondente a lire 500.000 per viaggio: somma che verrà notata sul loro passaporto.

# Alitalia

VOUS OUVRE LES PORTES DU MONDE...

Pour vos réservations appelez 256-65-00



# DONNE NEL DRAMMA DELL'EMIGRAZIONE

CRISI NELLE FAMIGLIE DI IMMIGRATI - LE RAGIONI PROFONDE - INTERVENTO DELL'O.N.U.

L'emigrazione è causa, a volte, di traumi che provocano profonde crisi e vuoti paurosi nelle persone meno provvedute e danno luogo a quelle intollerabilità, che col tempo aprono abissi anche nelle famiglie più unite.

**Riportiamo testimonianze di alcune madri di famiglia:**

« Venuta in Francia con mio marito, ho subito fin dai primi giorni un profondo colpo per il cambiamento repentino delle abitudini. I primi incontri, con persone non solo di lingua diversa ma anche di colore, mi hanno traumatizzata e messo addosso una paura, che — ho vergogna perfino a dirlo — mi ha completamente isolata. Le mie amicizie sono poche, esco pochissimo e con gli altri ho unicamente quelle relazioni che sono indispensabili ».

« Appena venuti in Francia, mio marito ed io, abbiamo dovuto lavorare in due, per offrirci una sistemazione dignitosa. Io, comunque, non sono riuscita ad integrarmi nella nuova società, perché mi ha impressionato con la sua violenza e con la sua liberalità. Mi sono pertanto trincerata dietro la mie tradizioni familiari, le mie concezioni più o meno vecchie, ma più rassicuranti. E' una specie di rassegnazione, che ho accettato ».

« Giunta qui in Francia, la mia vita si è ristretta nelle mura domestiche. Sempre occupata per accontentare mio marito, per non far mancar nulla ai figli. Per far trovare l'ambiente accogliente e gradevole, ho trascurato un poco me stessa. Me ne sono accorta, quando i figli tornavano da scuola e mi chiedevano alcune spiegazioni. Ero sprovvista persino nella lingua francese. Dentro di me soffrivo nel sentire l'umiliazione di non poter accompagnare i figli nella nuova formazione. E così ho incominciato a sentire il peso della mia mancanza di istruzione e della mia miseria ».

« Mio marito lavora molto per la famiglia e si impegna a non far mancare nulla. A volte fa fin troppo, manifestando di più il modo di essere un buon marito e un ottimo padre. Ma la sua autorità strazia

ed io devo soltanto tacere, subire tutti i suoi giudizi e i suoi ragionamenti, anche se non li condivido. Perché mi comporto così? Forse perché dalla tradizione ho ricevuto questo sentimento di sottomissione in tutto, quasi fossi una collaboratrice di second'ordine e non sullo stesso suo piano e con i suoi stessi diritti ».

**Testimonianze di persone disadattate, senz'altro, ma quanta verità in queste semplici parole! Ci sarebbe da scavare per chilometri, onde arrivare alle radici!**

**Limitiamoci ad una domanda, che dovrebbe far riflettere chi di dovere: « Che e quanto è stato fatto finora per integrare queste famiglie, che**

hanno lasciato piccole cittadine o miseri paesi di poche anime per città di milioni e milioni di abitanti, dove ogni minuto è prezioso e, se non si è più che preparati, si rischia di rimanere schiacciati? ». Veramente ben poco.

Il 1975 sarà l'anno della donna. L'O.N.U. sta preparando un convegno su questo tema. Saranno affrontati molteplici problemi: riconoscimento e protezione della donna nella società attuale.

Donne eminenti di 140 nazioni si riuniranno per cercar di superare pregiudizi, discriminazioni e sfruttamento, cui troppo spesso è soggetta la donna nel mondo d'oggi.

Gianpaolo FRAZZANI.



Un problema urgente: rompere l'isolamento della donna

# GIOVANI SENZA FRONTIERE

Costituiscono una società nella società o sono una spinta per superare i limiti angusti di una società bloccata ?

## I giovani aprono le famiglie

I giovani si costituiscono in bande, clubs, movimenti, maisons de la culture.. è perfino un luogo comune. Nel Pas-de-Calais gli allievi dei corsi d'italiano compongono anche un periodico giovanile assai brioso, libero e pensoso : con la massima semplicità.

Il fatto è che, dopo aver parlato diverse volte tra loro, quasi per caso, due o tre genitori presenti catalizzarono l'interesse

della discussione al punto di farla scendere dalle frasche al vento del facile idealismo rivendicativo ad un confronto onesto senza complessi. I giovani stessi proposero allora di continuare le riunioni cameratescamente in gruppi di famiglie riunite, genitori e figli insieme.

Il rito avviene così : di volta in volta ci si domanda dove andremo la prossima volta ! Ognuno a turno apre la sua casa

agli altri. E' un clima molto disteso : chi è seduto in terra come i santoni del Tibet, chi sta in punta di sedia, chi si molleggia in poltrona.

Provate a parlare del matrimonio, dell'amore, del prete, del rapporto genitori e figli, dei problemi sociali in queste condizioni : li vedete coinvolgere le buone abitudini di famiglia e incarnarsi nelle persone, che vi stanno di fronte.



Il dialogo genitori-figli apre gli orizzonti di un mondo nuovo.

Il clima può arroventarsi, le corde tendersi e vibrare : ma la festa della vita è più grande di ogni polemica. Si è notato nei giovani, a confronto coi genitori, uno sforzo di considerazione per l'avventura meritoria dell'emigrazione, per la passione di « riuscire nella vita ».

« Papà — dicono però in contrappunto — ora non si tratta più di riuscire nella vita, ma di riuscire a realizzare la propria vita ! ».

Sembra una raffinatezza all'

occhio dell'onesto, adusto genitore. Ma la madre interviene: « E' giusto — dice — i giovani hanno la loro mentalità, bisogna rispettarli; non possiamo imporre i nostri gusti ».

E' a questo punto di accettazione reciproca che i giovani stessi si sentono invogliati a spiegare pazientemente, con esempi e aneddoti, in che cosa consista per essi la « **qualità della vita** ».

In genere è sempre un superamento dell'idea di ricchezza, splendore mondano, mito delle convenzioni sociali, mito del lavoro e del profitto. E' una delicata cura dell'uomo, un'attenzione ai valori più nascosti. Una forza interiore che qualcuno chiama « Spirito ».



I giovani cercano uno spazio, che non tarpi le ali di una vera libertà.

## Libertà senza paese

L'Europa dei giovani esiste già. Ogni grossa città europea ha dei quartieri, in cui la nazionalità non conta più, in cui i giovani vanno e vengono, trovano la loro libertà di espressione attraverso la parola, il canto, il vestire... Molti sono studenti senza libri, pensatori senza schemi, militanti senza partito, operai senza lavoro. Sono delle isole gelose della loro indipendenza, perché, attorno ad esse, la società opprime e le considera un cancro nel proprio organismo.

Ma molti altri giovani, al di fuori di quei quartieri, sentono il bisogno di uno spazio libero, in cui respirare a pieni polmoni una libertà vera. Sono i primi ad avvertire i sintomi di una asfissia, che può soffocare la società.

Sono come il termometro della società. Avvertono più degli altri le differenze e le ingiustizie, an-

che se non sempre ne conoscono le vere cause (vi è chi ha tutto l'interesse a nasconderle).

« Quando ho preso coscienza delle ingiustizie, di cui sono vittima in fabbrica, mi sono accorto che non potevo più vivere da solo. E' finito il tempo di vivere ciascuno per conto proprio. Ci siamo organizzati, per farci rispettare in quanto persone umane », così si esprime Alfonso.

« Abbiamo formato un gruppo di compagni, ci incontriamo regolarmente per discutere tra di noi. Quel poco che abbiamo lo mettiamo in comune. Quello che per noi conta, non è né la nazionalità né la lingua o la pelle, ma l'amicizia e la vera solidarietà. Siamo molto più contenti e desideriamo che altri vivano la nostra esperienza » (un gruppo di giovani emigrati).

« Da noi, in Portogallo, siamo sempre molto contenti di acco-

gliere gli amici come gli stranieri. Io sono arrivata da sola, senza alcuna conoscenza della lingua. Quando domandavo delle spiegazioni, si rifiutavano di darmele. Non ho potuto nemmeno avere un alloggio. Sono proprio degli emigrati che mi hanno ospitata ».

Con la loro presenza, con le loro azioni diverse, i giovani vogliono mettere in causa un mondo, una mentalità generalizzata, che va contro i veri interessi dell'uomo, che continuamente gli tarpa le ali e, invece di offrirgli la possibilità di esprimersi liberamente, lo invita al silenzio e ad accettare la situazione di fatto.

I giovani, con il loro dinamismo, con la loro spontaneità e immaginazione, tentano continuamente di costruire un mondo nuovo.

**Tagliabue - Simeoni.**

# UN POPOLO IN CAMMINO



**Il popolo cristiano è un popolo in cammino. Non conosce soste, non conosce riposo. Perché è un popolo giovane, continuamente « alla ricerca di una patria ».**

**La tentazione è di fermarsi, di accettare la società dei consumi, di lasciarsi sedurre da questo mondo, che cristallizza ogni ideal e pietrifica ogni slancio dello spirito.**

**Ma il popolo cristiano sa di « non aver quaggiù una città permanente ». E avanza attraverso l'effimero, attraverso il tempo, attraverso lo spazio, verso l'eterno, verso l'assoluto, verso la patria vera.**

**Il suo pellegrinare è un aprirsi alla Buona Notizia, che gli penetra dagli occhi, dai piedi, dal cuore e dallo spirito, che gli morde il viso come il vento di tramontana, che gli circola nelle membra protese nello sforzo dell'avanzare.**

**Il suo pellegrinaggio è un andare verso Qualcuno ed è insieme un incontro di fratelli, che avanzano nella gioia verso « la terra nuova e i cieli nuovi ».**





## LA POLITICA SOCIALE NELLA C.E.E.

Nel corso del 1974, la commissione C.E.E. di Bruxelles preparerà un programma di azione sociale, in particolare per la formazione professionale e in favore dei lavoratori migranti.

Le decisioni più importanti, in sintesi, dovrebbero essere queste:

1) Miglioramento delle informazioni sulle disponibilità di posti di lavoro nella Comunità. (Il problema si studia da oltre 10 anni!).

2) Assistenza alla Libera Circolazione dei lavoratori, in particolare con il ricorso al Fondo Sociale Europeo per attuare programmi di sistemazione all'estero e in occasione di rientro nella Regione di origine.

3) Miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, specialmente dei servizi sociali. Cooperazione fra Stati membri per l'organizzazione di corsi generali di formazione professionale. Una serie di misure dovrebbe essere predisposta per aiutare i figli degli emigrati ad inserirsi nelle scuole dei Paesi ospitanti.

4) Per quanto riguarda la Sicurezza sociale, dovrebbero essere garantiti ai migranti un migliore trattamento nel campo degli assegni familiari, delle indennità di maternità, di disoccupazione, ecc.

5) Contatti più stretti fra i servizi della manodopera degli Stati membri dovrebbero promuovere un coordinamento delle politiche di migrazione nei confronti dei Paesi terzi, fornitori di mano d'opera. L'iniziativa sembra relativamente facile;

finora è stato impossibile introdurre persino il discorso!

## LE SPESE DI TRIBUNALE IN ITALIA

Gli emigrati sono uomini, che hanno interessi in Patria e nel Paese dove risiedono per motivi di lavoro. Succede spesso che debbono difendere questi interessi contro sfruttamenti od abusi. Sul posto si « arrangiano », ma gli interessi lontani devono essere salvaguardati attraverso l'intervento di altre persone; specialmente gli avvocati. In generale, il ricorso all'avvocato viene ritardato il più possibile, perchè non si sa quanto si deve spendere.

Per un orientamento in questo senso, presentiamo alcuni principi validi in Italia, nella speranza che certe decisioni possano essere prese con maggiore serenità.

Le spese di un processo sono un punto assai delicato.

1) L'avvocato non può fare « preventivi », perchè nessuno può indovinare gli sviluppi di una controversia, e perchè è vietato l'impegno, che vada al di sotto dei minimi di tariffa.

2) E' vietato il « patto di quota lite », spesso proposto dal cliente (su quanto eventualmente recuperato, quota percentuale all'avvocato).

3) Il legale va sempre retribuito, qualunque sia l'esito della causa.

4) La parte vittoriosa recupera (ma non sempre) parte delle spese, poste a carico del soccombente, ma non tutte, perchè certe spese (riunioni, colloqui, relazioni, ecc.) col proprio avvocato non possono essere messe a carico di chi perde.

5) E' usuale o normale un « fondo spese » o anticipo.

6) Gli onorari vanno da un minimo e dipendono da avvocato ad avvocato di tenersi più vicino ai minimi che ai massimi. Ad esempio: una separazione consensuale o divorzio, senza complicazioni, affidati ad un legale « moderato » e « modesto », possono dar luogo ad un onorario di 350.000 o 400.000 Lire;

ma se, a parità di difficoltà, l'avvocato è una « celebrità » e i divorziandi due « divi » del cinema, la parcella dell'avvocato può essere benissimo di 3-4 milioni.

7) Le spese che la sentenza pone a carico di chi perde, vanno al cliente, non all'avvocato. Questi, separatamente, esige poi la sua parcella.

8) Se l'avvocato ha anticipato di tasca propria le spese e non ha ricevuto alcun fondo, può chiedere che le spese a carico del soccombente vengano versate a sé.

Qualche esempio: Per un decreto ingiuntivo del valore di 10 milioni, l'avvocato ha diritto, di solo onorario giudiziale, a 150 mila lire.

— Per una causa di conciliazione, l'onorario va da 10 mila a 50 mila lire.

— In Pretura: da 5 mila a 130 mila.

— Una causa civile in Tribunale del valore di 5 milioni comporta un onorario da 200 a 600 mila lire (a cui si possono aggiungere onorari extragiudiziali).

— In Corte d'Appello l'onorario è superiore.

## SALARIO PAGATO MEDIANTE CHEQUE

— Il mio datore di lavoro non vuole versarmi il salario in contanti, col pretesto che guadagno più di 1500 F. al mese. Ha questo diritto?

+ Non solo ha il diritto, ma l'obbligo. Il salario mensile comprende il salario di base; non le somme versate a titolo di ore supplementari, premi, assegni familiari, assegni di salario unico, ecc.

Gli acconti versati regolarmente, se sono inferiori a 1500 frs possono essere pagati in contanti.

Se il datore di lavoro non paga con chèque un salario superiore a 1500 F. mensili, può essere multato (a parte uguale con il salariato) del 5 % sul salario versato in contanti.

A. ZAMBON.

Grande novità

# TUTTO L'AMORE DELL'ITALIA

inciso su Dischi DECCA - VEGA  
dalla voce d'oro di

## JO DONA

che canta le più belle melodie italiane per i Connazionali in Francia

Santa Lucia  
Marechiaro  
MAMMA  
Spazzacamino  
Torna a Surriento  
Come te facette mammeta



Santa Lucia Luntana  
O sole mio  
Cara piccina  
Dicitencello vuje  
I' te vurrie vasa'  
O marinariello

I dischi sono in vendita in tutte le discoteche  
VEGA - STEREO n° 19205

## TRAITEUR 2 000

Banchetti, Cocktails, lunches,  
buffets, pranzi d'affari

Per ogni specie di Ricevimento a domicilio, sul bateau « Bretagne », o in saloni da 20 a 2000 posti.

Telefonate al

## TRAITEUR 2 000

8, rue Bachaumont  
75002 PARIS - Tel. 231.37.88  
54, rue d'Amsterdam  
75009 PARIS - Tel. 874.00.24

PER TUTTI I MOMENTI FELICI DELLA VITA TROVERETE IL REGALO ADATTO  
PRESSO

## BARSANTI-CADEAUX

12, rue du Vieux-Colombier - 75006 PARIS - Tél.: 548.30.94

LISTE DI MATRIMONIO,

articoli religiosi, oggetti decorativi, le migliori marche di porcellane, cristalli e oreficeria. Sconto del 10 % ai lettori di « MISSIONE ».

Articolo del mese: servizio de caffè in porcellana: valore reale 205 frs, venduto per soli 160 frs.

Per i vostri traslochi

dalla Francia all'Italia e viceversa

## DITTA NEGRO GIUSEPPE

- Prezzi di assoluta concorrenza
- Massima puntualità e serietà
- Servizi bisettimanali

Via A. Vivaldi, 4 — 10100 TORINO  
Tel. 19.39 (11) 85.12.23

Per l'acquisto di automobili di marca  
**SIMCA — CHRYSLER — MATRA — SUNBEAM**  
nuove e d'occasione, con pagamento in contanti o a rate da 21 a 48 mesi  
rivolgetevi a

## **A.C. GARAGE ANGELO - CONCESSIONARIO**

62, rue Garibaldi, 94100 SAINT-MAUR — Tél. 883.49.94

Consegna per tutta la Francia e Colonie

PER TUTTE LE VOSTRE NECESSITA', TROVERETE NEL

## **BANCO DI ROMA FRANCE**

UNA BANCA AMICA AL VOSTRO SERVIZIO

PARIS 15, rue de Choiseul - 2°	Tél. 742.56.80
20/22, rue du 4-Septembre - 2°	Tél. 742.56.80
2, rue Abel - 12°	Tél. 307.47.41
86, rue de la Pompe - 16°	Tél. 704.50.36
84, Champs-Élysées - 8°	Tél. 359.34.27
10, rue de la Vége - 12°	Tél. 345.59.27

GRENOBLE

LYON

NICE

RUNGIS

MONTE-CARLO

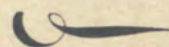
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

## **CONOSCI**

### **il VANGELO ?**

Se desideri leggere il libro,  
che ha cambiato il mondo,  
scrivi a « **MISSIONE** », 23, rue  
Jean Goujon - 75008 PARIS

Accludi 1 fr. in francobolli  
per le spese postali e ti sarà  
inviato un **VANGELO** **gratui-**  
**tamente.**



Corrispondente permanente  
delle Pompe Municipali d'Aosta  
autorizzato per ogni genere  
di servizio in Italia  
e delle Pompe Funebri Francesi

Per tutte le formalità  
di **Trasporto Funebre**  
FRANCIA ED ESTERO

## **M. LESLIN** **NORD-PARIS**

71, rue de Dunkerque  
Paris 9°

Tel. (giorno e notte) :  
878.83.96 - 883.73.65

Per ogni genere di

## **ASSICURAZIONI**

(vettura, immobili, vita)

rivolgetevi a

## **Mme OBERTELLI**

6, rue Vauvenargues

75018 PARIS

Tel. : 252.01.94

## **Pompes funèbres**

**France et Étranger**

## **MAISON DULAC**

6, rue Marsoulan, Paris-12°  
Métro Picpus  
Tél. 343.33.81 - 343.33.13

**4**

ITALIANI SU

**5**

VIAGGIANO

CON

**VOYAGES WASTEELS**

La più economica... La più importante organizzazione di viaggi per gli ITALIANI

**WASTEELS – RISPARMIO**

Tutti i giorni, tutto l'anno ad ogni vostro viaggio per l'Italia

**5****TRENI WASTEELS**

CARROZZE DIRETTE

**LECCE - PALERMO - SIRACUSA - AGRIGENTO**Via SVIZZERA : Sabato 27 Luglio  
Sabato 03 AgostoVia Modane : Sabato 27 Luglio  
Venerdì 02 Agosto  
Sabato 03 Agosto**75016 PARIS - Chaussée de la Muette, 6**  
Tél. 224.07.93 - Métro Muette  
a 100 metri dal Consolato d'Italia**75012 PARIS - Rue Michel Chasles, 2**  
Tél. 343.46.10 - Métro Gare de Lyon  
di fronte alla Gare de Lyon**75012 PARIS - Rue Abel, 3**  
Tél. 345.85.12 - Métro Gare de Lyon  
di fronte alla Gare de Lyon**75009 PARIS - Rue des Mathurins, 3**  
Tél. 742.35.29 - Métro Opéra, Havre-Caumartin  
Chaussée d'Antin**75017 - Avenue de Wagram, 150**  
Tél. 227.29.91 - Métro Wagram et Malesherbes**75005 PARIS - Boulevard de l'Hôpital, 8**  
Tél. 331.39.87 - Métro Austerlitz**75016 PARIS - Rue de la Pompe, 58**  
Tél. 870.28.40 - Métro Pompe**93200 SAINT-DENIS - Place Victor Hugo, 5**  
Tél. 243.92.15  
di fronte alla « Mairie »**94500 CHAMPIGNY-SUR-MARNE - Rue Voltaire, 4**  
Tél. 706.24.44  
a 500 metri du « Marché de Villiers »**94500 CHAMPIGNY-SUR-MARNE - Av. Jean Jaurès, 38**  
Tél. 706.19.7 5**78000 VERSAILLES - Rue de la Paroisse, 4 bis**  
Tél. 950.29.30**75016 PARIS - Rue de la Faisanderie, 58**  
Tél. 504.45.04**75012 PARIS - Rue Traversière, 34**  
Tél. 345.86.86**75018 PARIS - Rue Poulet, 3**  
Tél. 255.20.62